MASSIMO TALLONE

LE FRONTIERE MOBILI

**Scrivere noir**

**al crocevia tra società, etica e tecnica letteraria**

*La scena e la geometria euclidea*

Una scena è come una linea, o meglio un segmento, intesi secondo la geometria euclidea: hanno un inizio e una fine, vale a dire che hanno una dimensione. La linea è i segmenti sono composti da punti, come è noto. E i punti, sempre per Euclide, non hanno dimensione. Ne discende che il numero di punti presenti in un segmento (che ha dimensione finita) è infinito.

Anche la scena ha una dimensione, ha un inizio e una fine e si svolge in un tempo e in uno spazio definito. E proprio come il segmento, è composta di punti, che corrispondono alle frazioni o elementi della scena. Si tratta di scomporre la scena nei suoi componenti e individuare i dettagli. Ora, i punti che compongono una scena (che ha una dimensione finita) sono infiniti, e vanno dall’ambiente, dagli oggetti, dal dialogo, dagli elementi sensoriali, dalle associazioni mentali, dalle possibili digressioni, dalle possibili metafore, dai riferimenti alla realtà interna al testo o a quella esterna del mondo reale, dalla luce, dal tono, dalle allusioni.

L’esordiente fatica, invece, a vedere l’infinita varietà di punti (dettagli) di cui la scena è composta e indugia fino alla paralisi, muovendo frasi come se fossero blocchi di cemento.

L’autore troppo sicuro di sé applicherà questo metodo in maniera ipertrofica, aggiungendo alla scena materiale alla rinfusa, senza valutare l’equilibrio dell’insieme e la tonalità generale dell’opera.

L’autore allenato e attento, abituato a cogliere i mille e mille punti di un segmento, ha soltanto l’imbarazzo della scelta, quando si tratta di allestire una scena, ma questa eccessiva libertà a volte può produrre un blocco o il timore di un carico eccessivo. Perciò userà l’intuito e l’esperienza per dosare con sapienza i dettagli.